Aggiornamento servizi

Per i servizi qui indicati rivolgersi direttamente ai recapiti autonomi qui segnalati. Non possiamo effettuare se non la spedizione di *Medjugorje* e pubblicazioni *nostre*. Le segnalazioni, normalmente attinenti a Medjugorje, non comportano alcun giudizio necessariamente positivo, che rimettiamo agli Amici.

Incontri

— TORITTO (BA). Il dr. Luigi Farina, presidente dell'Arpa, il 27 febbraio ha tenuto una relazione su «Apparizioni oggi: testimonianze di studio e di devozione».

— MILANO. Per iniziativa dell'Arpa il 24 marzo si è svolta una riunione di medici, psichiatri e teologi per approfondimenti scientifici sui fatti di Medjugorje.

— GENOVA. Si sono svolti incontri con d. Gabriele Amorth su «Anno Mariano e Medjugorje» (25 marzo), con p. René Laurentin (15 aprile) e Ms. Paolo Hnilica (17 maggio) (G 3).

Pubblicazioni

— BARBARO S., missionario, *Medjugorje* in lingua giapponese, pp. 200.

— LA SPADA T., *La roccia della speranza,* Le apparizioni della Madonna a Belpasso, Ed. Aldo Marino, Catania 1988, pp. 160, L. 12.000. Testimonianze dei protagonisti.

— VLASIĆ P. TOMISLAV, *Adorate il Signore in continuo,* 3 meditazioni 1987, pp. 36. *Una chiamata nell'Anno Mariano,* Lettera, pp. 16. Entrambi a cura dell'Associazione Amici di Medjugorje, v. Nirone 9, 20123 Milano, 1988.

— FARICY R., *Maria in mezzo a noi. Le apparizioni di Oliveto Citra,* Ed. Messaggero, Padova 1986, pp. 94, L. 5000.

— COLONNA C., *Le pseudo apparizioni di Pescara e il demoniaco,* p. 21, e altri fascicoli, ciclostilati, v. del Santuario 160, 65100 Pescara, 1988.

Segnalazioni

— TAUFER P., AGNOLI C.A., *L'ascesa del nazismo,* ed. Civiltà, v. Galilei 121, 25123 Brescia, pp. 80, L. 8000. Ricerca sull'origine esoterica del nazismo, uno dei momenti più tragici del mondialismo pagano.

— «Il Segno», mensile sulla realtà soprannaturale, v. Piave 29, Udine, pp. 36, abb. annuo L. 30.000.

Nostri servizi

• Dal mercoledì 31 agosto sera alla domenica 4 settembre ore 15 si terrà un corso di esercizi al *Salesianum* di Como, frazione Tavernola, v. Conciliazione 98, accessibile tramite bus civico. Meditazioni del prof. Emanuele Mor, di Sr. Ida Benvenuti, direzione di p. Vittorio. Silenzio rigoroso. Retta L. 120.000 + 10.000 di iscrizione entro il 31 luglio presso Maria Naggi, T. (02) 34.19.43, Milano.

• Ringraziamo gli Amici per le offerte generosamente inviateci. Oltre a consolidare economicamente le nostre edizioni, esse sono state destinate alle seguenti iniziative: integrazione spese videocassette, e audiocassette; sostegno iniziative editoriali altrui; stampe immagini e cartoline gratuite; incontri di preghiera; domus Croata e bisognosi jugoslavi, cecoslovacchi ecc.

• **E Giona grida alla Ninive di oggi,** raccolta degli articoli di Jonas da «Spirito e Verità» e «Medjugorje», a cura degli Amici di Jonas, Milano 1988, pp. 120, extracommerciale, offerta libera tramite nostro conto corrente postale.

L'indagine scientifica e il Soprannaturale

del Prof. EMANUELE MOR, docente di Elettrochimica all'Università di Genova

L'indagine scientifica risponde a un'esigenza di verità tipicamente umana, anche se i risultati della ricerca rimangono approssimativi. Questa indagine è rivolta normalmente a fenomeni naturali di cui si ignorano le leggi che li governano, e si può dire che ancor oggi non c'è scienza che in questo ambito non abbia incognite da chiarire.

Il cammino della ricerca diventa particolarmente arduo quando si devono affrontare i problemi della vita e dello spirito. La conoscenza del soprannaturale, infine, ci viene solo da Dio, tramite i profeti e soprattutto Gesù Benedetto, che ha concluso la Rivelazione con prodigi e miracoli fino alla sua stessa Risurrezione.

Scrutando l'intero panorama dei fenomeni della Creazione, ci imbattiamo anche nel miracolo. Esso rientra nell'economia della Grazia, e ci offre uno stimolo alla ricerca scientifica per la sua eccezionalità nei confronti delle leggi normali della natura.

Un tempo il miracolo veniva accreditato dalla semplice fede popolare, fatta di realismo e sano buon senso: la gente poteva constatare coi propri occhi che il paralitico al comando di Gesù prendeva il proprio lettuccio sulle spalle e camminava, oppure che il cieco nato cominciava a vederci bene, o che Lazzaro, ridotto a cadavere in decomposizione, riprendeva vita e si metteva a mangiare. Oggi il miracolo può essere sottoposto a rigorose indagini scientifiche e rivelare aspetti sorprendenti, che vanno molto al di là della semplice constatazione popolare dell'intervento soprannaturale. Oltre a confermare la soprannaturalità di un evento (esattamente: la non riducibilità di un fatto all'ordine naturale), a volte il fatto miracoloso rivela una lungimiranza divina che lascia stupefatta la più esigente intelligenza scientifica. Tali sono, ad esempio, alcuni miracoli di Lourdes, la Sindone di Torino, l'Ostia di Lanciano e di Bolsena, l'Immagine della Madonna di Guadalupe. Esaminiamo alcuni di questi fatti, tenendo presente come Dio vuole venire benignamente incontro all'intelligenza sofisticata dell'uomo d'oggi, che come Tommaso non si lascia convincere finché non ha toccato ogni cosa con la propria mano. Il miracolo è dato all'uomo perché «si converta e creda».

• A *Lourdes* le guarigioni istantanee possono avere una conferma scientifica inoppugnabile tramite una spettrografia a raggi X. Così a *Medjugorje* è possibile verificare scientificamente la guarigione di una retina affetta da maculopatia. L'indagine scientifica può anticipare il giudizio su una guarigione in cui il malato appare ancora debilitato, non del tutto guarito, come è avvenuto in casi di guarigioni non complete.

• I miracoli di *Lanciano* e di *Bolsena* hanno avuto una verifica popolare ineccepibile ai loro inizi, ma oggi la scienza è in grado di dirci molto di più sulla entità dei fenomeni avvenu-

Oggi il miracolo può essere sottoposto a rigorose indagini scientifiche e rivelare aspetti sorprendenti, che vanno molto al di là della semplice constatazione popolare dell'intervento soprannaturale...

ti. L'odierna scienza medica ha potuto identificare la struttura istologica della Carne di Lanciano, e tramite i componenti miocardici, endocardici, vascolari ematici e nervosi definirne l'esatta struttura di «parete del ventricolo sinistro», dove elettivamente pulsa il sangue che mantiene la vita nel corpo. Gli antichi hanno potuto constatare che si trattava genericamente della Carne di Gesù; le ricerche recenti rivelano che si tratta esattamente del Cuore di Gesù. Le stesse indagini hanno consentito di stabilire che il Sangue appartiene all'emogruppo AB, identico a quello dello Sindone [1].

• Anche la *Sindone* è stata venerata per quasi due millenni dalla pietà popolare come lenzuolo che ha veramente avvolto il Corpo di Gesù dopo la sua morte in croce fino alla Risurrezione. Ma per il tempo attuale, in cui tutto è messo in dubbio, il Signore ha provveduto a lasciare sulla tela un'impronta misteriosa e nascosta che solo oggi l'indagine fotografica e il controllo computerizzato avrebbero consentito di scoprire. È noto infatti che la Sindone, definita «Quinto Vangelo», non solo conserva scritte tutte le terribili sofferenze della Passione e Morte di Gesù, ma porta impresso il sigillo della Risurrezione nei segni di «una radiazione di elevatissima energia che avrebbe agito per un tempo brevissimo» [2], segni rilevabili solo oggi tramite i sofisticati strumenti di indagine sub-atomica.

• Un'altra possibilità di accertamenti scientifici ineccepibili è offerta dai fatti di *Medjugorje*. Le rilevazioni scientifiche sui veggenti hanno fatto luce sulla realtà dell'estasi ed escluso l'ipotesi dell'inganno. Altre indagini hanno rilevato fenomeni di ionizzazione dell'ambiente delle apparizioni. Quanto ai fenomeni del sole, è possibile raggiungere una conferma scientifica tramite i videoregistratori: l'immagine del sole che pulsa è trasformata in precisi segnali elettrici e memorizzata su nastro, e ciò che viene riprodotto sullo schermo è quanto l'obiettivo ha captato e che realmente esisteva all'esterno. L'osservatore potrebbe illudersi di vedere ciò che non c'è, ma l'obiettivo non si sbaglia e ci permette un accertamento rapido e sicuro dell'evento.

• Una meravigliosa conferma scientifica di un'apparizione ci è data dall'immagine della Madonna di *Guadalupe*.

L'avvenimento risale al 1531, appena qualche decennio dopo lo sbarco di Colombo in America e qualche anno dopo la conquista della capitale degli Aztechi da parte degli spagnoli di Cortez, i quali vi insediarono il primo vescovo cattolico, Juan de Zumarrega.

La mattina del 9 dicembre nei pressi del colle Tepeyac, vicino all'attuale Città del Messico, la Madonna apparve a un povero indio convertito da poco al cristianesimo e battezzato col nome di Juan Diego, e gli espresse il desiderio che fosse eretto un tempio in suo onore in quel luogo. Il Vescovo non credette a Juan Diego, e gli chiese un segno. La Madonna glielo concesse in un'apparizione successiva: su invito dell'Apparizione il buon indio raccolse, in pieno inverno e a oltre 2000 metri di altezza, fiori mai visti, spuntati chissà come, e li portò alla Madonna; ed essa con le sue stesse mani, glieli depose nella sua *tilma* (mantello) perché li portasse al Vescovo. Juan Diego obbedì, ma al cadere dei fiori apparve miracolosamente impressa sulla *tilma* quella stupenda immagine della Madonna che ancor oggi è venerata nella grande basilica della Città di Messico.

Oltre a confermare la irriducibilità del fatto miracoloso alle leggi normali della natura, questo rivela a volte una lungimiranza divina che lascia stupefatta la più esigente intelligenza scientifica...

I documenti storici non lasciavano dubbi sulla origine soprannaturale del dipinto, confermata dal fatto che la *tilma,* ricavata da una tessitura artigianale di fili di agave, si conservasse intatta in condizioni climatiche dove tutto si deteriora e si corrompe in breve tempo.

Soltanto in questi anni recenti, però, l'indagine scientifica ha consentito di scoprire, nelle «impronte» del tessuto, segreti riservati dalla benignità di Dio ai nostri tempi di incredulità.

— Un'indagine analitica all'infrarosso ha rivelato che i magnifici colori dell'immagine sono stati realizzati con pigmenti e tecniche per noi sconosciuti.

— Indagini più recenti hanno poi permesso di identificare in fenomeni difrattometrici le stupende profondità e sfumature del volto. Possiamo pensare che gli Angeli devono essersi serviti delle stesse tecniche della Creazione, che per via difrattometrica decompone la luce negli stupendi colori che ammiriamo sulle ali degli uccelli e delle farfalle. La Vergine Santa, con squisitissima finezza di amore per gli uomini, ha voluto che l'immagine portasse l'impronta del fascio di fiori freschissimi di ogni colore toccati dalle sue mani benedette.

— Gli appunti storici annotavano in modo preciso la scena di Juan Diego che apre il mantello di fronte al Vescovo, ma molte erano le congetture e le critiche al riguardo. La computerizzazione digitalizzata con ingrandimento su scala 1:2500 (25.000 punti luminosi per mm^2), ha consentito di scoprire che negli occhi della Vergine è conservata l'intera scena dell'Apparizione del 1531, impressa come se l'occhio fosse stato vivo e seguendo precise leggi di ottica fisiologica scoperte soltanto nel secolo XIX: si tratta dei tre riflessi di Purkinje-Sanson che si formano sull'iride e sul cristallino di un occhio vivo. È proprio come se la Madonna in persona fosse stata presente a quella scena e per volere di Dio ne avesse lasciato l'impronta nascosta nei suoi occhi. Già con le moderne tecniche impiegate per i microprocessori non si ritiene possibile la riproduzione dell'impronta su tale tipo di supporto; ma riportato all'epoca di cui tutti i documenti ci parlano, il fatto appare scientificamente inspiegabile, cioè assolutamente miracoloso [3].

— Un'altra conferma di quanto possa essere preziosa e necessaria l'indagine scientifica per certificare le meraviglie del soprannaturale è data dalla

Nella Sindone, nell'immagine di Guadalupe, nelle Carni di Lanciano e in altri miracoli, Dio ha impresso segni che non potevano essere interpretati adeguatamente se non alla luce dell'indagine scientifica attuale...

prodigiosa conservabilità del dipinto. In un ambiente dove umidità, temperatura e pulviscolo corrosivo (salnitro) deteriorano rapidamente tutto, e in particolare tele e dipinti, la vita della *tilma* poteva essere al massimo di un ventennio. Evidentemente Dio, come ha fatto per la Sindone e le fibre cardiache di Lanciano, anche per l'immagine di Guadalupe deve aver messo in moto un tipo di protezione altamente sofisticato, di cui solo in questi anni ci si sta occupando dal punto di vista scientifico.

Più di un autore, infatti, ha rilevato che il dipinto è «pulito», esente da polvere, a differenza dello stesso vetro che ricopre l'immagine. Come è ben noto, non solo la polvere ricopre naturalmente gli oggetti e si dissolve in un velo di umidità secondo lo stato igrometrico dell'aria, ma facilmente si verifica anche una attrazione elettrostatica delle polveri sul supporto, che aggrava il processo di decomposizione. In questo «primo stadio» la flora batterica si insedia e attacca la fibra distruggendola.

Solo da studi recenti e ancora in corso si è trovato che per determinati valori dell'energia libera superficiale — corrispondenti a tensioni superficiali di 22-24 dine/cm — la tensione interfacciale tra solido e liquido diventa così bassa, che viene praticamente a cessare ogni adesione degli stessi microrganismi, e la superficie rimane pulita e come isolata dall'ambiente.

In realtà tale interessante meccanismo legato al mantenimento di questi valori minimi dell'energia superficiale ha luogo in natura, e fa parte di quella protezione che l'organismo vivente esplica per la sua sopravvivenza. Le pareti interne delle arterie, le piume degli uccelli acquatici in condizioni equatoriali particolarmente gravose ne sono un esempio.

Ma allora come si spiega il permanere di questa energia superficiale critica, quale si riscontra soltanto negli organismi viventi, per la conservazione del dipinto degli occhi della Vergine, che l'oftalmoscopio ci rivela «come vivi»? Un'indagine all'infrarosso condotta diversamente da quanto è stato fatto finora potrebbe darne una spiegazione sicura.

• Concludendo, pur da questi pochi esempi scientificamente controllati, ci sembra di poter dedurre quanto segue:

1. È indubbio che sulla Sindone, sul dipinto di Guadalupe, sulla Carne e il Sangue di Lanciano ecc. Dio ha impresso dei «segni» che non potevano essere «letti» se non con l'indagine scientifica attuale.

2. Da ciò si deve dedurre che l'Autore di tali «segni» assolutamente indecifrabili al momento in cui si sono prodotti, per la totale ignoranza di cognizioni e metodologie, li ha impressi per il tempo futuro.

3. Per un tempo cioè, quale è quello dei nostri giorni in cui tristemente per credere si pretende qualcosa di più della fede degli umili.

Con tali anticipazioni, Dio viene benevolmente incontro alle più rigorose esigenze dell'intelligenza scientifica attuale e futura...

A Tommaso Gesù ha detto: «Hai creduto perché mi hai veduto? Beati quelli che credono pur non avendo visto» (Gv 20, 29).

Se di fronte a «segni» così portentosi ed evidenti anche al vaglio delle più avanzate analisi scientifiche, l'uomo d'oggi non presta fede e non si converte, non ha forse ragione Gesù di ammonirci col suo sconcertante quesito: «Il Figlio dell'Uomo alla sua venuta troverà ancora la fede sulla terra?» (Lc 18, 8).

Come potrà salvarsi dallo smarrimento totale l'uomo che non crede più neppure ai propri occhi?

Note

[1] V. documentazione storica, scientifica e fotografica sulla Carne e il Sangue del miracolo eucaristico di Lanciano in B. SOMMACICCIA, *Il miracolo eucaristico di Lanciano*, Libreria del Santuario, Lanciano (CH), 1985, pp. 140.

[2] Studi eseguiti al Jet Propulsion Lab. di Pasadena in California e al Lab. di ricerche nucleari di Los Alamos (USA). Cfr. CRC 144, *Le St. Suaire de Turin, preuve de la mort e de la Résurrection du Christ*, Maison St. Joseph 10260, St. Parres Les Vauves, 1980, France.

[3] CRC Numéro Special, FR. B. BONNET EYMARD, *Notre Dame de Guadalupe, Son Image merveilleuse devant l'Histoire et la Science*, ibid.

• Il 15 dicembre scorso la commissione della Conferenza Episcopale Jugoslava ha chiamato i veggenti e li ha interrogati per ore. Per la prima volta sono stati trattati da persone serie, e non da visionari. Padre Slavko ne ha riferito in chiesa. Le apparizioni avvengono nel coro. I frati hanno la proibizione di parlarne. Però all'ora delle apparizioni dicono sempre dall'altare: «Concentriamoci sul Rosario secondo le intenzioni della Madonna» (G 2).

• La sanità mentale di *Vicka* è stata riconosciuta in una riunione di psichiatri e medici svoltasi a Milano il 24 marzo scorso a cura dell'Arpa. In essa un membro della Commissione Jugoslava della CEJ ha raccontato questo squisito episodio: quando Marinko fu arrestato nell'agosto 1981 con l'accusa di aver protetto i veggenti, Vicka si recò coraggiosamente presso il distretto di polizia di Citluk e disse. «Arrestate me, che sono la veggente, e lasciate libero Marinko che non ha alcuna colpa». Irritato dell'audacia, un poliziotto le lanciò un grosso libro colpendola alla testa. E Vicka, con la consueta amabilità gli disse sorridendo: «I libri sono fatti per essere letti, non per tirarli in testa alla gente» (T 21).

• A lato della chiesa di Medjugorje, sopra il torrente, lo stato jugoslavo sta costruendo un ambulatorio per il soccorso dei pellegrini. Un'altra costruzione di accoglienza per i gruppi di preghiera è in atto a cura di amici italiani (T 21).

• *Marija* di passaggio in un convento presso Bari ha avuto un'estasi di due ore (T 21).

«La santa Messa sia per voi la vita»

Richiamo del 25 aprile 1988

«La santa Messa sia per voi la vita». In essa Gesù ci unisce al suo *Sacrificio* e ci rende partecipi della sua mediazione sacerdotale: ci fa con lui stesso «sacerdozio santo» per la glorificazione del Padre e la salvezza degli uomini nostri fratelli...

Cari figli, Dio desidera farvi santi. Perciò per mia mediazione vi invita all'abbandono totale.

La santa Messa sia per voi la vita. Rendetevi conto che la chiesa è la casa di Dio in cui vi riunisco e desidero mostrarvi la strada che conduce a Dio. Venite e pregate.

Non guardate agli altri e non sparlate di loro. La vostra vita sia invece una testimonianza sulla strada della santità.

Le chiese sono degne di rispetto e consacrate, perché Dio che si è fatto Uomo sta in esse giorno e notte. Perciò, figlioli, credete, e pregate che il Padre vi accresca la fede. Poi chiedete ciò di cui avete bisogno.

Io sono con voi, e gioisco per la vostra conversione. E vi proteggo con il mio manto materno. Grazie che mi avete ascoltato.

Il richiamo è incentrato nell'*Eucaristia,* e particolarmente nel *Sacrificio* eucaristico. Altre volte la Madonna ha invitato a «*vivere la santa Messa*», a «*desiderarla*», a sperimentare in essa la presenza del Signore, a considerarla come «*il regalo della giornata*», «*tempo regalato*» da accogliere con gioia, «*perché è Gesù stesso che si dà a voi durante la Messa*» (v. Scheda sull'Eucaristia nel prossimo fascicolo).

La Vergine conferma coi suoi interventi quanto dice il Concilio: «Nell'Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, ossia lo stesso Cristo, nostra Pasqua e Pane vivo che, mediante la sua carne vivificata e vivificante nello Spirito Santo, dà la vita agli uomini» (PO 5).

«La Messa sia per voi la vita»

1. Nell'Eucaristia Gesù è presente anzitutto come sommo *Sacerdote e Vittima,* che nel Sacrificio eucaristico si fa nostro «*Mediatore tra Dio e gli uomini*» (1 Tm 2, 5) per glorificare il Padre e salvare l'umanità. Così la Messa è stata istituita da Gesù stesso quando, la vigilia della sua passione, «avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino all'estremo» (Gv 13, 1), e preso il pane lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo: «Prendete e mangiate: questo è il mio corpo»; poi preso il calice del vino disse: «Prendete e bevetene tutti: questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi in remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me» (v. Mt 26, 26 s e parr.).

Il Sacrificio eucaristico ci congiunge misteriosamente, ma realmente, al sacrificio della croce, che è il vertice dell'opera redentiva di Gesù. Come sulla croce, egli si offre al Padre quale «capo del corpo che è la Chiesa, poiché piacque a Dio di riconciliare a sé ogni cosa per mezzo di lui, sia in cielo che in terra, stabilendo la pace per mezzo di lui» (Col 1, 19).

Come Mediatore tra Dio e gli uomini, essendo al tempo stesso Dio e Uomo, Gesù ha accesso presso Dio e presso di noi: in quanto Dio restituisce al Padre la gloria che gli è dovuta, riparando i peccati del mondo intero e riportando a Dio un'umanità restaurata con la sua grazia; in quanto è Uomo esprime a noi le esigenze del Padre, il suo disegno, la sua volontà, e compie l'opera della nostra redenzione conformandoci a se stesso, che è «l'immagine dell'invisibile Dio» (Col 1, 15).

Partecipare alla Messa è quindi l'atto supremo della nostra fede, che compendia tutta la nostra religione, il culto dovuto a Dio; e nello stesso tempo è attingere nel modo più diretto alla fonte della grazia, che è il Cuore di Cristo aperto sulla croce.

Alla Messa possiamo partecipare a vari livelli:

— con l'*attenzione al rito,* alle azioni e preghiere fatte dal sacerdote: esse sono una norma solida di pietà cristiana per la nostra stessa preghiera personale e comunitaria. L'attenzione al rito porta a oltrepassare l'ambito rituale e immergerci nel mistero significato da esso;

— *immergendoci nel gesto* di Gesù: gesto di mediazione ambivalente, di offerta *a Dio* per glorificarlo, di offerta *agli uomini* per salvarli con Gesù;

— *immergendoci nello spirito* con cui Gesù si offre, Spirito di Amore verso Dio e verso gli uomini: così la Messa diventa per noi sorgente viva della carità divina, che è il compendio di tutta la nostra perfezione (sulla Messa si veda il secondo fascicolo dei messaggi, *Datevi totalmente a Dio,* pp. 78-86, di nostra distribuzione, L. 3000).

2. Gesù è presente nell'Eucaristia come *Pane che dà la Vita* che si offre a noi nella *Comunione.* Lo ha detto lui stesso con parole che hanno suscitato lo scandalo dei giudei: «Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno, e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo. In verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'Uomo e non bevete il suo sangue, non avete la vita in voi stessi. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno, perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda» (Gv 6, 50 s).

— La Comunione *realizza l'unione più profonda possibile all'uomo*: il pane mangiato e il vino bevuto sono segni eucaristici di *Gesù interiorizzato,* fatto a me più intimo di quanto io lo sia a me stesso (*intimior intimo meo*). Il nostro intimo si unisce a quanto è più intimo a Cristo stesso, il suo Spirito, che fa di lui uno col Padre. Certo io sono incosciente rispetto alla profondità dell'unione con Gesù; ma egli scruta il mio mistero

...Nella *Comunione,* che compie il Sacrificio Eucaristico, Gesù si unisce intimamente a noi come *Pane che dà la vita* per conformarci a lui stesso e per fare di tutti un solo Corpo Mistico...

personale con supercomprensione infinita di amore, possibile solo a Dio. Verrà il momento in cui «conosceremo come siamo conosciuti» (v. 1 Cor 13, 12). È il senso delle parole di Gesù: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me, e io in lui... Come il Padre, il Vivente, ha inviato me, e io vivo per il Padre, così chi mangia me vivrà lui pure per me» (Gv 6, 56 s).

— Ma *perché* ci è data la Comunione? La teologia cattolica ha scrutato a fondo gli effetti dell'Eucaristia. Riflettendo sulla profondità dell'unione voluta da Gesù, essa rivela la sua indole trasformante, espressa meravigliosamente da S. Agostino con parole assunte dal Concilio: «*La partecipazione al corpo e al sangue di Cristo altro non fa che trasformarci in colui che prendiamo*» (LG 26 a). La Comunione ben fatta tende a *configurarci con Gesù* mediante una trasformazione interiore che ci porta ad «*avere in noi lo stesso sentire che è in Cristo Gesù*» (Fp 2, 5), ossia a *trasformarci in amore,* che è la radice dei suoi sentimenti. Il corpo e il sangue di Cristo ci vengono dati come involucro dello *Spirito* di Gesù che è lo Spirito Santo, Spirito di Amore che fa di lui stesso uno col Padre. La Comunione esige il nostro sforzo di corrispondere a tale intento conversivo, dall'*egoismo innato all'amore*: nulla si fa senza la nostra cooperazione alla grazia. Questa trasformazione è l'aspetto *pasquale* dell'Eucaristia.

— Tramite Colui che con l'unione eucaristica si fa a tutti più intimo del loro intimo, il credente che si unisce a Gesù *raggiunge tutti i credenti nella loro intimità.* È la «*comunione dei santi*», fondata sulla realtà del Corpo Mistico, che ha il suo centro nell'Eucaristia: «Un solo corpo siamo noi, quantunque molti, perché partecipiamo di un unico stesso pane» (1 Cor 10, 17), e più a fondo perché «abbeverati di un unico Spirito» (1 Cor 12, 13).

L'Eucaristia è quindi il *centro di «unificazione trasformante del mondo»*, tramite la Chiesa. Essa alimenta l'*unità di vita* a modo dei tralci alimentati dall'unica linfa, e l'*unità di sentire,* sul modello di Cristo, che «tradito si donò» (*tràditus tràdidit semetipsum*). La mensa eucaristica è un invito a superare i reciproci «tradimenti» in reciproca «dedizione» di amore. È il centro della «caritas christiana» che rende possibile l'adempimento dell'aspirazione di Gesù «Tutti siano uno come tu, Padre, in me e io in te» (Gv 17, 21).

3. Gesù è presente nell'Eucaristia come *amico* «sempre vivo a intercedere per noi» (Eb 7, 25). La sua presenza incessante accoglie la nostra adorazione affettuosa, il nostro ringraziamento, gli atti di riparazione e soprattutto di amore. Gesù è presente come «il più affettuoso,

il più squisito degli amici, più squisito della sua stessa squisitissima Madre» (Newman). Attende le nostre confidenze, è lì per ascoltare le nostre richieste, sempre pronto ad aiutarci in ogni situazione.

Questa presenza reale e continua sollecita le nostre *visite* durante la giornata per ravvivare la nostra amicizia, e le nostre *adorazioni.* La Madonna invita agli *incontri di preghiera* davanti all'Eucaristia, soprattutto, per la forza radiante che emana dalla presenza reale di Gesù nel Sacramento dell'Amore. È soprattutto intorno ad esso che Gesù verifica la sua promessa: «Dovunque saranno due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro; qualunque cosa si accorderanno a chiedere, io la concederò» (v. Mt 18, 19 s).

Giorno e notte Dio è là...

Di conseguenza *la chiesa è la casa di Dio* dove *Dio è presente giorno e notte*: è il luogo dove possiamo unirci più facilmente a Dio che altrove, anche se Dio è presente in ogni luogo. Da Madre attenta al nostro meglio, la Madonna «ci riunisce per mostrarci la strada che conduce a Dio». Essa ci dice:

— la chiesa è sacra, quindi esige rispetto, *riverenza*: cerchiamo di correggere l'abuso di chi (sacerdoti compresi) parla in chiesa ad alta voce, o comunque manca di rispetto all'Eucaristia;

— «*non badate agli altri e non sparlate di loro*»: è un richiamo realistico a chi fa della chiesa o della sacristia luogo di pettegolezzi, e a volte anche di diffamazioni;

— «*pregate perché il Signore accresca la vostra fede*»: è il dono fondamentale che attingiamo in chiesa; poi anche «*chiedete ciò di cui avete bisogno*». «Cercate il regno di Dio e la sua giustizia, e il resto vi sarà dato in sovrappiù». «Venite e pregate!».

Dio desidera farvi santi!

La presenza eucaristica, come abbiamo visto, è per «trasformarci in Colui che prendiamo», ossia per «farci santi come Dio è santo» (v. Lv 11, 44). «*Dio desidera farvi santi* — dice la Vergine —; *perciò per mia mediazione vi invita all'abbandono totale*».

La Madonna si presenta, per volontà di Dio e di Gesù, come *Mediatrice* di santificazione, e ci indica la via della santità con una pedagogia squisita, molto concreta. Per santificarci, il primo passo è l'*abbandono totale.* Occorre liberarci dagli attacchi alle cose del mondo, provocati dalla paura che ci manchi la terra sotto i piedi, e affidarci totalmente a Dio. Quante volte la Vergine chiede questo affidamento! Esso coincide con la stessa *conversione!*

«*Io gioisco per la vostra conversione e vi proteggo col mio manto materno*»: è una promessa che ci dà forza e consolazione!

Spunti di vita spirituale

da Medjugorje

• Un giorno la Madonna ci disse che Satana tante volte approfitta di una persona che si sente indegna, depressa, che ha vergogna di Dio: approfitta per distoglierci da Dio. La Madonna ci ha detto «*Dio è nostro Padre, e non importa come tu sei*». Non lasciate nemmeno un momento a Satana: a lui basta non farti incontrare col Signore. Non lasciate mai Dio, perché Satana è troppo forte.

Se hai commesso un peccato, se hai litigato con qualcuno, non rimanere solo, ma chiama subito Dio, chiedigli perdono e vai avanti.

Dopo un peccato noi ci mettiamo a dubitare che Dio possa perdonare. *Noi misuriamo Dio dalla nostra colpa.* Noi diciamo: se il peccato è piccolo, Dio perdona subito, se il peccato è grave gli occorre tempo. A voi servono due minuti per riconoscere di aver peccato, ma al Signore non occorre tempo per perdonare. Il Signore perdona subito, e voi dovete essere pronti a chiedere il suo perdono.

Non lasciate che Satana approfitti dei momenti di sbandamento, di deserto. Davanti a Dio non dovete presentarvi belli e preparati. No, andate subito a Dio come siete, così che Dio possa rientrare subito nella vostra vita anche nei momenti in cui siete più peccatori. Proprio quando ti sembra che il Signore ti ha lasciato è il momento di tornare, presentandoti così come sei. MARIJA DUGANDŽIĆ (E 51).

• La Madonna ha detto piangendo: «Avete dimenticato la Bibbia!». E lo ha ripetuto: «Avete dimenticato la Bibbia!».

Molti, giornalisti e scrittori, scrivono articoli e libri: vogliono descrivere la propria anima, le esperienze spirituali, il proprio mondo interiore... Ma non sostituiscono la Bibbia.

La Madonna non ha detto: «Perché ognuno di voi non descrive la propria anima, il proprio mondo interiore?». Ha detto: «Avete dimenticato la Bibbia!», e l'ha ripetuto. Perché?

La lettera che il Padre ha scritto ai suoi figli è «una», è «unica»: è la Bibbia. La Bibbia non è letteratura come la Divina Commedia di Dante. Autori della Bibbia non sono Petrarca, Dante, o altri. No! Autore è lo Spirito Santo, è il Padre.

Io non posso capire, come figlio, l'amore di mio Padre, conoscere la strada giusta, e comprendere il mio valore, se non ascolto la voce, se non vivo la voce che vive e abita in me: la voce di mio Padre!

«Chi ascolta la mia voce, la vive, la mette in pratica, è mio fratello, è mia sorella, è mia madre» ha spiegato Gesù .«Se vivi anche tu questa Parola, sei come la Madonna che ascolta e vive la mia voce, sei la mia Mamma!».

Oggi ti cerca Gesù, e la Madonna chiama. Chiama le persone che sono capaci di leggere e ascoltare la Voce di Dio, e di metterla in pratica! Noi preti lo abbiamo dimenticato. Anche i genitori lo hanno dimenticato, e Gesù piange nelle famiglie... La scuola, in tutti i paesi e governi, ha dato altri libri in luogo della Bibbia: libri di cultura, di lettere, di matematica, di fisica... E il cuore dei figli cerca la voce divina: la voce e la parola del Padre!

Noi, cari fratelli, dobbiamo esprimere con la nostra testimonianza che cosa è per noi la Bibbia. P. Jozo Zovko (E 51).

• Non ci si sposa soltanto per la persona amata: ci si sposa per Gesù, per Dio. Il matrimonio è un mezzo, come la verginità.

Non basta sposarsi perché amo da pazzi una ragazza. Quanti si sono sposati perché si volevano bene e basta, e dopo cinque mesi erano stanchi di vivere insieme, e non hanno più avuto in volto neppure un sorriso.

Chi di noi è capace di sopportare a lungo una persona se nei nostri rapporti non entra Dio? Se al termine di ogni vocazione trovi Dio, non puoi più scappare.

Ognuno deve chiedersi: quale è la strada che Dio vuole da me? La vocazione migliore è la strada che Dio vuole da ciascuno di noi.

Nessuna vocazione è priva della croce. La croce ti aspetta lì, come in ogni altro luogo. Se si vuole la risurrezione bisognerà sempre passare per la croce. Ha fatto stupore il matrimonio di Ivanka: in questo momento soffre più degli altri veggenti.

Tanti si sono sposati, e tutto è finito lì. Invece questo è appena l'inizio. Il motivo per fare un matrimonio è questo: «Col mio matrimonio io voglio la vita eterna, io voglio Dio». Allora il matrimonio è cosa grande, grande. Anche per i figli, se cresceranno come Dio vuole. MARIJA DUGANDŽIĆ (E 51, riduzione).

«Fino a quando hanno parlato di apparizione più o meno credibile, non hanno suscitato in me nessuna sorpresa. Quando però lo psicologo ha parlato di me senza conoscermi, senza neanche avermi incontrato una sola volta, non sono riuscito a trattenere la mia amarezza». Così afferma Rosario Toscano, il veggente di Belpasso di Catania. E la sua mamma: «Come si può affermare che mio figlio non dice la verità? Rosario è sempre stato un ragazzo equilibrato, e sebbene sia figlio unico, né mio marito né io l'abbiamo viziato. La Madonna aveva detto a mio figlio che la sua strada non sarebbe stata un tappeto di rose. Su questa terra dovrà patire molte sofferenze». (Dal volume T. LA SPADA, *La roccia della speranza. Apparizioni della Madonna di Belpasso,* Ed. Aldo Marino, p. Trento 3/D, 95100 Catania, 1988, pp. 160, L. 12.000. Trattazione seria, accurata, attendibile, che sfata certe mistificazioni giornalistiche).

L'ottavo giorno delle apparizioni

dal diario di p. SVETOZAR KRALJEVIĆ

Il padre francescano Svetozar Kraljević è il primo cronista delle apparizioni di Medjugorje. Quando ebbero inizio (24 *giugno* 1981) *egli si trovava a Ljubuski, a pochi chilometri da Medjugorje, ed ebbe cura di interrogare i veggenti e i testimoni affidando ogni episodio alla cronaca che è stata pubblicata nell'aprile* 1984 *in America* (*Franciscan Herald Press*) *e quasi contemporaneamente in Francia* (*Fayard*). *Ora appare anche in Italia a cura dell'Ed. Mursia* (*Incontri a Medjugorje, Milano* 1988, *pp.* 316, *L.* 25.000). *Riportiamo qui i fatti dall'ottavo giorno, come sono raccontati da p. Kraljević* (*traduzione di Cristina Maggioni*).

Quando i ragazzi riferirono l'accaduto di Cerno, manifestarono anche l'invito della Madonna a recarsi in chiesa per le apparizioni.

Padre Jozo era arrivato alla stessa conclusione.

In una intervista del 19 agosto 1983 padre Jozo mi parlò del primo segno che l'aveva convinto dell'autenticità delle apparizioni e che considerava un segno inviato da Dio. Riportiamo il suo racconto.

«Furono giorni difficili. Una cosa incredibile. Successe qualcosa dentro di me che mi obbligò a cambiare atteggiamento, a non essere più un semplice testimone di quanto i ragazzi mi riferivano. Vi racconterò ciò che mi ha illuminato. I funzionari del governo erano stati mandati per arrestare il corso degli eventi; ma erano dei credenti che non facevano molto volentieri questo lavoro. Le due assistenti sociali incaricate di distogliere i ragazzi con l'inganno, dopo l'esperienza fatta diedero le dimissioni.

A quel punto la polizia intervenne direttamente: andarono a cercare la madre di Vicka per dirle: — Zlata, impedisci ai ragazzi di andare in chiesa, fai che lascino perdere queste storie.

Le hanno parlato con grande durezza, facendole intendere che avrebbe avuto seri problemi. Rispose: — Vedrò. Non so chi potrebbe convincere i ragazzi a cambiar atteggiamento.

Durante la giornata la polizia si mise a cercare i ragazzi per arrestarli, visto che le assistenti sociali avevano fallito. Vennero a domandare dove erano e, saputo che erano nei campi, si lanciarono al loro inseguimento, ma essi fuggirono verso la chiesa attraverso le vigne. In questo frattempo io ero seduto in chiesa e pregavo leggendo la Bibbia ed il Breviario. Mi rendevo conto della grande responsabilità che incombeva su di me in quanto parroco davanti a Dio.

Sentivo che era urgente che esprimessi un giudizio, assumessi una posizione di fronte alla gente, ai frati, alle suore ed a tutti i cristiani. Mi sentivo (fatte le debite proporzioni), come Mosè davanti al Mar Rosso, sapevo che Dio era il mio solo soccorso. Certo, quelli che andavano e venivano si sentivano meno coinvolti. Io tentavo di pregare come Mosè in quella situazione difficile, per sapere se era veramente Dio che guidava quanto stava accadendo: "Signore, io so che hai parlato ad Abramo, a Mosè e a tanti altri. Qui ci sono centinaia di migliaia di persone, dimmi quali sono le vie e i fini di questa storia".

Ero solo in chiesa, ed ecco, di scatto, accadde in me una specie di rivelazione, udii nella preghiera una voce che mi diceva: "Esci e proteggi i ragazzi". Io lasciai là la mia Bibbia e il mio Breviario, feci una genuflessione e senza ben riflettere uscii. Avevo ancora la mano sulla porta quando vidi correre verso di me i ragazzi che cercavano di sfuggire alla polizia: — La polizia ci insegue, ci nasconda — mi dissero.

Piangevano. C'era con loro Ana, la sorella di Vicka. Allora abbracciai i ragazzi e li condussi nel presbiterio, in una stanza vuota, e li chiusi dentro a chiave. Poco dopo la polizia arrivò di corsa e mi chiese: — Avete visto i ragazzi? — Sì, li ho visti, — risposi; e quelli continuarono a correre verso Bijakoviči per prenderli. Una volta allontanatasi la polizia, sono tornato dai ragazzi e abbiamo parlato. Li pregai di non lasciare il presbiterio per maggior sicurezza, ed è così che ebbero la loro prima visione in quel luogo. In seguito ne hanno avute altre sette nella stessa stanza».

Più tardi nel pomeriggio, si annunciò ai pellegrini che in chiesa si sarebbe celebrata una Messa. Così, verso le diciassette, Padre Jozo domandò a Padre Cuvalo, vicario della parrocchia, di guidare la preghiera del Rosario in chiesa e di prepararsi per la Messa delle diciotto. Padre Jozo, a proposito di questa prima Messa, mi ha detto:

«C'era così tanta gente in chiesa da non riuscire a stendere le braccia per dire: "Il Signore sia con voi". Era materialmente impossibile. Nella mia omelia ho chiesto alla folla di pregare e digiunare per chiedere a Dio il suo aiuto per tutto quello che accadeva nella parrocchia. Tutta la gente ha risposto alla mia richiesta con una parola di promessa: "Lo faremo"».

Più tardi, ho cercato di sapere da padre Jozo i motivi che l'avevano spinto a celebrare delle messe dopo otto giorni dalla prima apparizione: «È per il valore intrinseco della Messa. Era ciò che potevo offrire di meglio alla gente. Volevo che le persone smettessero di essere spettatori e che diventassero partecipi di questi avvenimenti».

Ed è ciò che in realtà è accaduto a Medjugorje: l'esperienza dei veggenti ha cominciato in modo davvero singolare a diventare l'esperienza dei pellegrini che si recavano in chiesa. Questo fatto ha determinato la fama di Medjugorje.

Come abbiamo detto a proposito del settimo giorno, le apparizioni continuarono in chiesa fino al 3 luglio 1981. Poi, a partire da quel momento, si perdono le tracce esatte delle date e dei luoghi di apparizione. Esse furono quotidiane, ma non sempre nello stesso luogo. Certamente, un buon numero di apparizioni si svolsero nel presbiterio.

...La Vergine coi suoi figli nei campi! Ancora una volta — come a Betlemme — non c'era posto per lei. Neppure una collina desolata fu offerta alla Madre di Dio per incontrarsi coi suoi fedeli...

Noi non conosciamo nemmeno il contenuto esatto delle conversazioni di ogni apparizione.

Quando i ragazzi lasciarono la chiesa come luogo di apparizione, continuarono a vedere la Vergine sulla collina, nel luogo della prima apparizione. Il 12 agosto 1981 fu ufficialmente vietato a chiunque, compresi i ragazzi, di salire sulla collina. A partire da questa data, i ragazzi incontrarono la Madonna nel loro villaggio di Bijakovići.

All'inizio, quando il tempo era bello, si riunivano nei campi o qualche volta nei boschi. Talvolta il luogo delle apparizioni era la casa di uno o dell'altro dei veggenti, dove si riunivano per pregare e aspettare la Madonna.

I veggenti formavano con la Madonna un gruppo di preghiera. La Vergine, a modo suo, divenne membro del gruppo e suo pastore, pregando, cantando con loro e istruendoli.

Padre Janko Bubalo, un prete che seguiva da vicino gli eventi, mi disse un giorno: «Gran parte dei messaggi per la gente sono stati ricevuti nei campi».

La Vergine con i suoi figli nei campi! Che momenti toccanti! La madre con i suoi bambini! Ancora una volta (come a Betlemme) non c'era posto per Lei. Questa volta ci colpisce ancora di più; neppure una collina desolata fu offerta alla madre di Dio e ai suoi figli per incontrarsi. I ragazzi continuarono a riunirsi con la Vergine nei campi, nei boschi, nelle loro case fino al febbraio 1982, mentre i pellegrini affluivano in chiesa per pregare.

Lo sviluppo iniziale degli eventi di Medjugorje è una grande testimonianza della presenza di Dio in questo luogo. Il dubbio che padre Jozo aveva all'inizio sull'autenticità delle visioni lo aveva portato a proporre ai pellegrini il sacramento dell'Eucarestia e della Riconciliazione, così da evitare che la gente vagabondasse sulla collina e nei dintorni della chiesa. E ciò offrì un significato reale e una motivazione più grande a questo incontrarsi dei pellegrini, che lasciarono la collina delle apparizioni per la chiesa, creando così una grande comunità di adorazione. La grazia di Dio e le difficoltà che la comunità ha incontrato divennero il fermento della sua durata.

Per motivi pastorali, per l'atteggiamento dei parrocchiani e per i successivi sviluppi dei fatti, nel febbraio 1982 si domandò ai ragazzi di venire anche loro in chiesa per l'apparizione. Da allora (fino al 1985; n.d.t.) le apparizioni continuarono ad avere luogo in chiesa, nella piccola stanza attigua all'altare, di fronte alla sacrestia. □

• Un gruppo di giovani si è impegnato a un'ora di silenzio col Signore ogni giorno e al silenzio completo al mercoledì e al venerdì, salvi i necessari rapporti di convivenza e di lavoro (E 51).

Le indulgenze:
1. Princìpi teologici

Che cos'è l'indulgenza?

È la remissione totale o almeno parziale delle *pene* dovute ai peccati.

Nel peccato occorre distinguere:

— la *colpa,* che consiste nell'offesa a Dio;

— la *pena,* che consiste nel male che consegue il peccato, sia come effetto delle azioni cattive, sia come castigo voluto da Dio per la correzione del peccatore e riparazione del peccato stesso.

La remissione della *pena* suppone sempre, sia nei vivi che nei defunti, la remissione della *colpa,* che consegue il pentimento dei peccati commessi.

L'indulgenza: remissione della pena

«È dottrina divinamente rivelata che i peccati comportino *pene* inflitte dalla santità e giustizia di Dio, da scontarsi sia in questa terra con i dolori, le miserie e le calamità di questa vita, e soprattutto con la morte, sia nell'aldilà col fuoco e i tormenti o con le pene purificatrici» (ID 2).

Tali pene «sono imposte secondo giustizia e misericordia da Dio per la purificazione delle anime, per la difesa della santità dell'ordine morale e per ristabilire la gloria di Dio nella sua piena maestà» (ID 2).

La *colpa* viene riparata per misericordia di Dio con la conversione del peccatore, il quale detesta il male compiuto e propone di non commetterlo più. La *pena* dovuta alla colpa viene scontata sia con la riparazione volontaria, sia col castigo che consegue il peccato in questa vita e nell'altra.

«Che possano restare e che di fatti frequentemente rimangano pene da scontare o resti di peccato da purificare anche dopo la remissione della colpa è dimostrato molto chiaramente dalla dottrina del purgatorio. In esso infatti le anime dei defunti che siano passate all'altra vita nella carità di Dio veramente pentite, prima d'aver soddisfatto con degni frutti di penitenza per le colpe commesse e per le omissioni, vengono purificate dopo morte con pene purificatrici» (ID 3).

Il fondamento: la «comunione dei santi»

La pena dovuta ai peccati può essere scontata dallo stesso peccatore, oppure da chi vuol riparare per lui. Ciò avviene in forza della *solidarietà soprannaturale* che esiste nel Corpo Mistico. Come il peccato di Adamo ha indotto la perdita della grazia e la propagazione di tanti mali all'intera umanità, così la redenzione di Cristo è fonte di grazia per tutti coloro che si uniscono a lui. La «*comunione dei santi*» esistente nel Corpo Mistico rende ognuno partecipe del bene di tutti. Così «tra i fedeli che hanno già raggiunto la patria celeste, o che stanno espiando le loro colpe nel purgatorio, o che ancora sono pellegrini sulla terra, esiste certamente un vincolo perenne

In questi due articoli sulle indulgenze le cifre tra parentesi indicano le concessioni elencate nel *Manuale delle Indulgenze* della Editrice Vaticana edito nel 1987. La premessa ID indica la costituzione apostolica *Indulgentiarum doctrina* di Paolo VI (1 gennaio 1967).

di carità e un abbondante scambio di tutti i beni, per mezzo dei quali, con l'espiazione di tutti i peccati dell'intero Corpo Mistico, viene placata la giustizia divina, e la misericordia di Dio viene indotta al perdono, affinché al più presto i peccatori, sinceramente pentiti, possano essere introdotti nel pieno godimento della famiglia di Dio» (ID 5).

È in forza appunto della «comunione dei santi» che la Chiesa ha sempre attribuito grande valore all'intercessione dei giusti (col culto dei martiri e dei santi) e ai suffragi per i defunti, e ha indotto l'uso delle *indulgenze,* per la remissione delle *pene* dovute ai peccati già rimessi per quanto riguarda la colpa.

Con l'*indulgenza* la Chiesa applica ai fedeli il tesoro dei meriti di Cristo, della Vergine e dei santi per la remissione parziale (*indulgenze parziali*: non è più determinato il tempo) o anche totale (*indulgenze plenarie*) delle pene temporali sia dei vivi che dei defunti.

«L'uso delle indulgenze manifesta quanto intimamente siamo uniti in Cristo gli uni con gli altri e quanto la vita soprannaturale di ciascuno possa giovare agli altri, affinché anche questi più facilmente e più intimamente possano essere uniti col Padre. Perciò l'uso delle indulgenze eccita efficacemente alla carità e la fa esercitare in modo eminente quando viene offerto in aiuto ai fratelli che dormono in Cristo (i defunti)» (ID 9).

Richiami della Regina dell'Amore (S. Martino di Schio)

- Non vi abbandonerò, se voi seguirete la strada che vi ho indicato. Abbiate coraggio (6 ap 1988).
- Amate tutti! Io amo anche coloro che stanno suscitando uno scandalo per le mie apparizioni: questi capiranno, ma allora io avrò già detto quanto dovevo dire, sarà passato molto tempo, ma per molti sarà un tempo perduto. Voi non perdete tempo. Questo è per voi un tempo di grazia (9 ap).
- Ai miei figli consacrati, ai laici che in cammino con loro si donano per la salvezza degli uomini: se accetteranno la mia protezione diverranno capolavoro, maestria per la conversione del mondo. La nobiltà del vostro spirito sia la nobiltà dei santi (10 ap).
- Siate continuamente alla ricerca di chi è lontano... Andate alla ricerca di chi è perduto. Io vi accompagnerò (14 ap).
- Griderai forte i miei richiami, figlio mio. Se io fossi stata ascoltata quando in tutte le apparizioni avvertii che si avvicinava questa azione diabolica del maligno che sta infestando l'umanità! Non siate complici coi distruttori dell'opera di Dio, per non cadere sotto il giudizio (17 ap).

Il contributo scientifico dell'Associazione Regina della Pace

Il Consiglio Direttivo dell'*Associazione Regina della Pace* (*ARPA*) in un recente comunicato a firma del suo direttore Dr. Luigi Farina (maggio 1988) aggiorna gli amici sulle finalità dell'associazione stessa e sulle attività da essa perseguite.

«Nell'operare le nostre ricerche — precisa il comunicato —, anche se la scienza ha un suo iter totalmente indipendente dalle motivazioni di carattere religioso, teniamo a ribadire il concetto che ad animarci nel nostro impegno è il desiderio di essere al servizio della Verità e di aiuto alla Chiesa».

Nell'ambito di queste finalità l'ARPA orienta le sue ricerche scientiche su due settori specifici: la *vita prenatale* e i *fatti presumibilmente soprannaturali.*

1. Studi scientifici a favore della vita prenatale

«Una delegazione di tre medici italiani, composta dal professor Luigi Frigerio, ostetrico, dalla dottoressa Clotilde Farina, neonatologa, e dal dottor Maurizio Solca, rianimatore, in collaborazione con l'associazione "Vita Nova Italiana", e da essa sostenuta anche economicamente, si è recata negli Stati Uniti, alla Università del Texas, per effettuare studi sulla sopravvivenza di feti gravemente prematuri, attraverso alcune modifiche delle tecniche mediche e chirurgiche attualmente impiegate.

I risultati conseguiti su un modello sperimentale vicino all'umano, hanno dimostrato l'opportunità di continuare alcune ricerche cliniche integrate sul condizionamento polmonare apneico per favorire la maturazione del sistema respiratorio nel neonato prematuro. Si tratta di ricerche in favore della vita che, in parte, hanno già trovato applicazione in campo umano in alcune cliniche in America e in Italia. L'esito di questi studi è stato oggetto di comunicazioni scientifiche in congressi internazionali e sarà ancora oggetto di successive ricerche scientifiche interdisciplinari».

2. Studi scientifici sui fatti attribuiti al Soprannaturale

«L'ARPA continua molto attivamente la sua ricerca, su basi scientifiche, di quegli elementi che servano a stabilire la obiettiva realtà di alcune fenomenologie attribuite ad interventi del Soprannaturale, che oggi sono di grande interesse per milioni di persone sparse in tutto il mondo, dirigendo il proprio operato in particolar modo alle apparizioni di Medjugorje.

Questa ricerca si svolge attraverso contatti con gruppi specializzati, quasi sempre a livello di dipartimenti universitari, coinvolgendo cattedratici e studiosi di vari settori.

Nel 1985 abbiamo iniziato i primi studi medici, per i quali la nostra ricerca continua tutt'ora e prende in considerazione gli sviluppi dei fenomeni attribuiti all'intervento del Soprannaturale. Questi studi non soltanto seguono da vicino i protagonisti delle varie vicende, cioè i veggenti,

Un gruppo giovanile si propone per una comunione di preghiera nel clima dell'Anno Mariano con gruppi locali a Milano, in Italia e all'estero. Telefonare dopo cena al numero (02) 43.98.413, prof. Rosellina Locatelli, via Papiniano 8, 20123 Milano.

ma anche quelle persone che sono state fatte oggetto di guarigioni miracolose.

A questo proposito abbiamo istituito l'*Ufficio Constatazioni Guarigioni Straordinarie,* che fa capo al dottor Tonino Antonacci, con la preziosa collaborazione del professor Gildo Spaziante, del professor Giorgio Valli e di altri illustri cattedratici della scienza medica. Non senza difficoltà stiamo appurando la possibilità di conseguire dei locali a Medjugorje, che possano servire, oltre che per questo ufficio, anche come pronto soccorso per eventuali malori dei pellegrini. Alcune persone generose hanno già iniziato a disporre elargizioni per l'acquisizione di questi locali, e le relative attrezzature medico-scientifiche (...).

Le nostre attenzioni si stanno dirigendo anche verso lo studio della fenomenologia atmosferica e strani movimenti del sole, prendendo in considerazione anche le fotografie misteriose o che presentano motivi di perplessità, collaborando con persone che da anni studiano fenomeni inspiegabili, utilizzando attrezzature elettroniche e computerizzate, diminuendo, anche se non annullando del tutto, l'eventuale errore umano di interpretazione visiva.

La ricerca scientifica — prosegue il documento —, anche se prestata gratuitamente come contribuzione del singolo ricercatore, per poter essere seguita scevri dall'idea della approssimazione, deve avere anche un supporto economico, per sostenere le non poche spese che essa comporta: si pensi soltanto ai viaggi di quegli studiosi di diversa nazionalità, che la nostra associazione deve invitare a convegni, seminari di studi e missioni scientifiche, finanziando le vive spese.

Da ultimo preghiamo di prendere atto che non tutti i nostri risultati, pur rivestendo carattere di grande importanza, possono essere subito resi pubblici, in quanto, essendo ancora in atto questi fenomeni di apparizioni o fatti mistici, si deve in molti casi mantenere il riserbo dovuto sia alla Chiesa, sia ai veggenti, sia alle singole persone che desiderano usufruire del giusto diritto alla riservatezza della loro vita privata. Questa affermazione serva a giustificare quei periodi di silenzio che a volte ci penalizzano di fronte ai nostri sostenitori».

L'ARPA ringrazia le persone che vorranno dare un contributo economico alle sue iniziative. Inviare direttamente al seguente recapito: *Dr. Luigi Farina, Associazione Regina della Pace, v. Lario* 8, *casella postale n.* 12, 20030 *Paina* (*MI*).

• Alla Madonna non è stato facile dire: «Si faccia di me secondo la tua parola». Voi volete le grazie in modo facile, senza sacrificio. Ogni grazia è dono di Dio, ma dobbiamo aprire il cuore a riceverla con la preghiera e i sacrifici. Tutta la vostra vita diventi preghiera, dice la Madonna. PETAR LJUBIČIĆ.

Medjugorje cambia i cuori

Testimonianze

• Da 15 anni non mi confessavo e in questo tempo io mi sono buttata «a pesce» in qualunque tipo di avventura e situazione, tanto che a 19 anni ho conosciuto la droga e compagnie balorde; a 20 (come è difficile dirlo!) l'aborto; a 21 sono scappata da casa e sposata (in comune) con «uno» che per due anni mi ha picchiata, oppressa in tutti i modi possibili e immaginabili; a 23, finalmente la decisione di andarmene e tornare a casa; dopo quattro mesi di esaurimento nervoso, la separazione legale. Poi costretta a fuggire per le continue minacce del mio ex-marito. Praticamente esiliata!

Credo che sia importante rivelare il tipo di «esperienze» e «sporcizia» che mi portavo dentro fino a quel meraviglioso giorno di giovedì 9 luglio, giorno in cui sono nata per la seconda volta. Malgrado tutto il male che ho fatto al Signore e alla mia Mamma celeste, Loro mi hanno voluto così tanto bene. Quando ci penso devo piangere.

Quella mattina mi sono «buttata» dentro il confessionale, credo di esserci rimasta quasi due ore. Ero madida di sudore e non sapevo da che parte cominciare né come dirlo. Erano così tante e gravi le mie colpe! Quando sono uscita, non ci potevo quasi credere che Gesù mi avesse davvero perdonato tutto, ma proprio tutto; eppure sentivo dentro di me che sì, era così. Naturalmente ho avuto una penitenza lunga, ma mai ho pensato: «È troppa». Anzi di giorno in giorno è diventata perfino piacevole. Quel giorno ho ricevuto la Comunione dopo più di 15 anni.

Da quella sera mi sentivo libera; l'angoscia, la depressione, l'avvilimento interiore, la disperazione e tutti i miei malumori erano spariti, volatilizzati.

Certo il lavoro ha continuato e continua a darmi problemi, ma adesso è diverso. Prima il futuro incerto, la mancanza di soldi e certe delusioni mi abbattevano e facevano stare tanto male; ora, pur non avendo vinto nessuna lotteria, sono serena, tranquilla, non mi arrabbio né infurio più. È come se dentro e intorno a me ci sia qualcosa di morbido e tenero che attutisce tutto, che addolcisce, che mi fa stare bene, insomma.

Sono passati dal 9 luglio 1987 meno di otto mesi, epure mi sembrano di più. Adesso cerco di fare una vita da vera cristiana, mi confesso tutti i mesi, vado a Messa, faccio la Comunione e «parlo» spesso a Gesù e alla Mamma celeste. Spero e desidero diventare sempre più «viva» nella fede e che lo Spirito Santo mi aiuti a migliorare e crescere... Oggi ha tanta voglia di «gridare» al mondo: «Io amo il Signore! Io amo la mia Mamma celeste!». ORIANA B.

• — Ti pago il viaggio a Medjugorje: scommetto che anche tu tornerai a casa cambiata.

— Accetto la scommessa — rispose X —; ma non c'è Madonna che possa vincere la partita con me.

Dopo qualche tempo, le due amiche sono partite in pellegrinaggio con un

— Mi fate schifo! —. E uscì indignata, sedendosi a un tavolino...
— Mi faccio schifo! —. E tornò trasformata dalla grazia della Regina della Pace.

pullman. Mentre gli altri pregavano, X fumava e leggeva romanzetti. Arrivati a Medjugorje, andarono tutti subito in chiesa, che in quel momento to era stipata. Dopo 5 minuti, X esclamò: «Mi fate schifo», ed uscì, sedendosi a un tavolino, sotto gli alberi, mentre aspettava il primo pullman per ritornare a casa subito, senza pentimenti, perché quello non era il suo posto.

Mentre aspettava, fumando una sigaretta, l'occhio si posò su di un libretto aperto dimenticato sul tavolino. Lesse queste parole:

— Chi mi riconoscerà davanti agli uomini anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli. Chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.

In un istante X vide tutta la sua vita e disse fra sé: «Mi faccio schifo!». Ritornò in chiesa, cercò un confessore e raccontò tutto il suo passato.

Piangeva lei, piangeva il prete di consolazione e piangevano di gioia i suoi compagni di pellegrinaggio che l'avevano vista quando era ritornata in chiesa. Il giorno dopo, fu quello della prima comunione di X — a 50 anni, dopo una vita lontana da Dio — e del suo incontro con Colui che ha mandato la Madre sua a Medjugorje per vincere la scommessa dell'amore. *Racconto presentato a Triuggio* (E 50).

• Marisa V. ha raccolto 1.000 firme di chi non può andare a Medjugorje, e le ha portate alla Madonna, come omaggio. Era stata a Medjugorje, la prima volta, nel dicembre 1986. Ne riportò il bisogno di pregare. «Si può dire che adesso prego tutto il giorno — aggiunge Marisa — perché Dio respinge i tiepidi. Prima di partire mi ero fatta benedire: andavo in un luogo santo. Ero preparata.

Quando arrivai la prima volta a Medjugorje subii il fascino del luogo, ma non rimasi sconvolta. Però appena tornata a casa dovetti buttarmi giù dal letto, di notte, e pregare. Da allora non ho più smesso. A volte riesco ad andare due volte al giorno alla Messa e a comunicarmi due volte. Prima non pregavo quasi mai. Ora prego molto Gesù e lo Spirito Santo, e recito anche il Rosario di Gesù. Una mattina mentre pregavo lo Spirito Santo, ho sentito dentro una voce suggerire: «Io sono quello che guiderà il Terzo Millennio».

L'ultima volta sono stata a Medjugorje con mio marito e mio figlio. Mio figlio era in convalescenza perché aveva fatto il morbillo. Non riusciva a rimettersi. Non appena tornati da Medjugorje un medico gli diagnosticò il morbo di Hoggins. Operato e curato è adesso guarito perfettamente. Ditelo a tutti: questa è Medjugorje (G 2).

• Leggendo la testimonianza di altri e vedendo quanto la Madonna sta intrecciando anche nella mia vita, riconosco che la Madre divina sta facendo nel mondo un lavoro molto paziente e molto serio per farci crescere nelle virtù teologali.

Cose che ripetevo da anni, non sono mai riuscito a farle entrare. Queste entrano subito... E i banchi in chiesa vanno riempiendosi sempre più...

All'inizio avevo paura di parlare di queste cose (di Medjugorje) qui alla povera gente: ora vedo che mi superano in generosità in fatto di preghiera, di digiuno, astinenza, ecc. Ho cominciato col tradurre in portoghese la coroncina dell'Addolorata, poi nella lingua locale il Rosario di Gesù. Nei villaggi dove hanno fatto gruppo di preghiera, vi dedicano quasi tutto un giorno (una specie di ritiro settimanale) e sono contenti di continuare. Un gruppo recita tutti i giorni la coroncina dell'Addolorata.

Certe cose che ripetevo da anni, non sono mai riuscito a farle entrare, mentre queste entrano subito! Segno che lo Spirito Santo lavora nei cuori! P. Vezzù, missionario in Angola (E 50).

• Sono nella foresta equatoriale. La missione, abbandonata da 10 anni, è scristianizzata. Mi sono chiesto da dove cominciare. Ho percorso a piedi i mille chilometri quadrati della missione per due volte, visitando capanna per capanna. Risultato magro.

Ho visto però la gente incuriosita quando mi mettevo a dire il Rosario da solo o con due o tre vecchietti. Allora ho capito il «segno» che Maria mi inviava.

Iniziai l'esposizione solenne dell'Eucaristia, il Rosario e le preghiere della sera, come fate a Medjugorje.

Le prime sere solo un curioso o due. Adesso il numero si va ingrossando. Vengono studenti, il preside della scuola, il direttore delle elementari, e qualche bambino, qualche donna. Voci che sanno di foresta, di fatica quotidiana per poter mangiare qualcosa.

Poi li ho visti venire anche al mattino, alla Messa, che in principio dicevo solo la domenica e il giovedì e ora celebro ogni mattina, e i banchi si vanno sempre più riempiendo. Qualcuno chiederà se facciamo anche il digiuno: da queste parti non c'è bisogno di andare a cercarlo. Un missionario di Bolzano (dopo essere stato a Medjugorje ha voluto iniziare lo stesso tipo di preghiera serale nello Zaire). □

• Incontri di preghiera si sono svolti come gli anni scorsi all'Incoronata di Foggia, al santuario di Castelmonte da Udine, a Massa.

• Per iniziativa del sig. Riccardo Furiassi sono andati in onda su «Canale 68» nel Veneto due servizi televisivi su San Martino di Schio (*Maria chiama,* edito dall'Ist. S. Gaetano di Vicenza, T. 0444/51.32.41) e un'intervista in diretta con Renato Baron (il testo si può chiedere a Dino Fadigato, v. Libia 7, 36078 Valdagno, VI). Un documentario sulla comunità di Priabona sarebbe la dodicesima trasmissione TV nel Veneto a cura di Furiassi. È cessato invece il periodico su Medjugirje edito a Valdagno.

Incontro a Genova con Padre Barnaba

da «Medjugorje/Genova» n. 2

P. Barnaba Hechich O.F.M. è l'accurato traduttore dei testi croati relativi a Medjugorje per la Santa Sede. È docente di teologia all'Università Antoniana di Roma.

La faticaccia in Brasile

La scorsa estate ha approfittato delle vacanze per trasmettere il messaggio di Medjugorje nel Mato Grosso, ma la Provvidenza lo portò imprevedibilmente nelle varie capitali dell'intero Brasile. La sua predicazione — 64 conferenze in 25 giorni — si concluse nel santuario dell'Aparecida.

— Diremo la Messa da soli — gli aveva detto l'Arcivescovo del luogo. L'enorme chiesa era stata costruita pochi metri più piccola di San Pietro, per rispetto al centro della cristianità, ma il suo piazzale è quattro volte più grande di quello della basilica romana. Poco prima della Messa comincia ad entrare gente, e anche fuori è subito gremito. C'era stata una telefonata e un'altra ancora, a catena, fra i fedeli informati della presenza di padre Barnaba.

L'incontro di Genova

Dopo la sfacchinata brasiliana p. Barnaba è a Genova, nell'aula magna dell'istituto Ravasco.

— La nostra amicizia è tramite Maria — esordisce —. In Brasile ha raccontato i fatti di Medjugorje e descritto i gruppi di preghiera. Qui intende parlare dell'importanza delle apparizioni nella Chiesa.

— La Bibbia ci parla spesso di apparizioni nell'Antico e nel Nuovo Testamento.

Quando parliamo di apparizioni, indichiamo quella esperienza psichica in cui, in un modo che supera ogni nostra capacità umana, si percepiscono presenti persone o cose inaccessibili per via naturale: Dio, Cristo, gli Angeli, la Madonna, uomini che sono morti, oppure eventi passati o futuri o persone o cose lontane. Distinguiamo, dunque, diverse forme di apparizioni:

1. quelle che agiscono sui sensi dell'uomo *dall'esterno,* e allora si parla di apparizioni corporali nel senso stretto. Quando si parla di Gesù e della Madonna possiamo dire che sono apparizioni corporali, perché hanno un corpo (anche se diverso dal nostro: in stato di gloria);

2. oppure le apparizioni *immaginative,* se l'azione divina si indirizza alla fantasia dell'uomo. Queste si distinguono in *apparizioni mistiche* (S. Teresa d'Avila, S. Gemma Galgani) e *visioni profetiche* (come quelle di Medjugorje).

Le apparizioni *mistiche* si riferiscono alla vita individuale del veggente, e costituiscono un premio alla sua santità o uno stimolo alla santificazione. La Chiesa non pone difficoltà alle apparizioni mistiche. Tienile — dice — purché restino affermazione personale. Ma quando si tratta di apparizioni «per gli altri», ossia *profetiche,* la Chiesa ha il dovere di intervenire, per incanalarle nel giusto alveo della fede cristiana.

...Ma oggi c'è chiusura al soprannaturale, figli come siamo dell'epoca tecnicista e atea. In mezzo a questa mentalità appare la Madonna: figuriamoci!...

Ma le apparizioni sono necessarie alla Chiesa?

— Mai come oggi vediamo trionfare l'ateismo, la lotta alla Chiesa, la scristianizzazione, il laicismo senza religione, la negazione di Dio, l'affermazione della morte di Dio, che naturalmente non è morto, ma ripeterlo fa comodo a certe coscienze. E perciò Dio non ci abbandona, ci dà una tavola di salvezza, ci manda la Madre. Lourdes e Fatima ebbero e hanno questo scopo.

Ma la Chiesa è prudente, o diffidente verso le apparizioni?

— Il cardinal Ratzinger, nel suo *Rapporto sulla fede,* ha scritto: «La rivelazione ufficiale si è chiusa, però non possiamo impedire a Dio di parlare al cuore degli uomini». — Dio interviene sugli uomini o per via ordinaria (per es. facendoci sentire la voce della coscienza) o in forma straordinaria, cioè con miracoli, segni, apparizioni, locuzioni interiori. Chi può dire: Dio non può fare questo? Sarebbe come negarne l'onnipotenza.

La Chiesa quindi deve interessarsi delle apparizioni, e si interessa, però con prudenza. La nostra impazienza direbbe «con prudenza eccessiva». Dal 1830 al 1950, di circa 300 apparizioni della Madonna di cui si parlava, ritenne di esaminarne soltanto una trentina, e ne approvò poche: Lourdes, Fatima, Rue du Bac, Siracusa...

E Medjugorje?

Adesso c'è Medjugorje. Ma oggi c'è chiusura al soprannaturale, figli come siamo dell'epoca tecnicista e atea. E questa mentalità entra anche nei seminari; alcuni preti, tanti, molti, danno al soprannaturale un'interpretazione riduttiva. Se si dice che Gesù è andato in barca, allora è storico, allora è vero. Se il Vangelo annota: «Noi discepoli abbiamo mangiato con Gesù risorto» si dice che sono forme letterarie. Di conseguenza non diamo più importanza al Vangelo!

In mezzo a questa mentalità, appare la Madonna. Figuriamoci! Si comincia con il ribattere: i veggenti soffrono di allucinazioni. Invece quei ragazzi sono sanissimi, con tutti i loro umani pregi e difetti. Jakov adora il pallone, vuol diventare Maradona. Vicka sforna ottimi dolci...

Applausi affettuosi incoraggiano p. Barnaba a proseguire. Egli spiega come le stesse apparizioni autentiche possono soggiacere a interpretazioni opinabili, come nel caso di santa Caterina da Siena che sostenne, coi Domenicani, che la Madonna fosse concepita col peccato originale, mentre in seguito la Chiesa diede ragione alla scuola francescana col dogma dell'Immacolata Concezione. Le deduzioni indebite dei veggenti non tolgono la realtà delle apparizioni, ma inducono alla prudenza nell'interpretazione dei messaggi.

— Quando il cardinale Šeper, croato, era prefetto della Congregazione del Santo Ufficio — prosegue p. Barnaba —, emanò norme precise per valutare i fenomeni delle apparizioni. Fra queste norme è detto: «Fatti moralmente negativi, avvenuti prima delle apparizioni, nei veggenti o in chi li guida,

...Se la Chiesa si fosse già pronunciata, faremmo una bella fiaccolata, una grande festa, e addio gruppi di preghiera!...

non sono argomenti contro le stesse». Lo sottolineo perché a Medjugorje qualcuno dei padri che guidano i veggenti era stato accusato — assolutamente a torto — di mancanze morali, che sarebbero avvenute 10 anni prima. È accusa falsa, ma supposto pure che fosse veridica, Dio non potrebbe garantire i suoi richiami, come si servì di sant'Agostino?

— Nell'approvare le apparizioni la Chiesa procede con lentezza. Qualcuno esprime fretta per il riconoscimento ufficiale di Medjugore. Ma la Madonna è venuta a chiedere conversione, non approvazione. Padre Tomislav dice, a ragione: «Se la Chiesa si fosse già pronunciata, faremmo una bella fiaccolata, una grande festa, e i gruppi di preghiera morirebbero. Non ci sarebbe più la forte volontà di preghiera e di rinnovamento totale. Così, invece, siamo in una continua tensione verso la santità. Né si può dare un giudizio sui fatti di Medjugorje prima che siano finiti. Sarebbe come dichiarare santo uno che è ancora in vita. Lasciamo che gli eventi si svolgano. La Madonna ha promesso un segno alla fine delle apparizioni. Un segno visibile e duraturo. Aspettiamo».

Il segno migliore sono i frutti

— I segni sono già nei frutti: le confessioni numerose, il ritorno reale e profondo a Dio di tanti e tanti. «Il professore Santanché di Roma — prosegue padre Barnaba — organizza ogni mese due o tre pellegrinaggi a Medjugorje. Sua moglie va dal cardinale Poletti, presidente della Cei e Vicario di Roma, e chiede: «Posso andarci anch'io?». «E perché no?», dice il prelato. «Perché la Chiesa non si è ancora pronunciata». «Allora vuol dire che siamo liberi di andare. Se si pronuncerà per il no, non si andrà. Ma ora possiamo andare a pregare a Medjugorje».

Anch'io, sacerdote, posso andare. Posso unirmi anche a cento, mille pellegrini, privatamente. L'ufficialità è data dalla presenza della gerarchia della Chiesa. Molti vescovi e cardinali vanno a Medjugorje privatamente.

Pur rimanendo aperti al giudizio ufficiale della Chiesa, è lecito e doveroso far conscere i richiami di Medjugorje con scrupolosa e fedele aderenza alla verità e alla testimonianza dei veggenti. Del resto i messaggi della Madonna a Medjugorje null'altro sono che gli stessi messaggi evangelici datici da Cristo, ma purtroppo da noi dimenticati. La Madonna ha detto: «Pregate con la Bibbia». Dopo Medjugorje, Bibbia e Vangelo sono letti e meditati da milioni di persone.

È quindi doveroso sfatare la falsa persuasione che l'accettazione di tali messaggi deve essere rimandata a dopo l'approvazione ufficiale della Chiesa.

Che dire dei segreti?

— Sui segreti ho parlato almeno novanta minuti con Mirjana. Mi ha confermato: i segreti che lei conosce sono dieci; i primi due sono ammonimenti. Nella Bibbia è scritto: Coloro

che Dio ama li ammonisce una prima volta, la seconda li corregge, la terza li castiga. Il terzo segreto è il segno che la Madonna ha promesso di lasciare sulla collina delle apparizioni.

Io ho domandato:

— Gli ammonimenti hanno carattere di catastrofe? — No, mi è stato risposto.

— Hanno carattere di castigo? — Sì!

— Avranno estensione universale? — No, locale.

— In quale nazione? — Ho già detto troppo.

— Senti — ho continuato —, sei stata vista piangere alla rivelazione di qualche segreto. Allora sono cose dolorose? — Sì.

— Se tu conoscessi il segreto degli eventi che verranno per noi se non ci convertiremo, ma non avessi fede, come vivresti l'attesa? — Impazzirei.

— E invece con la fede? — Sto serena. Quando siamo nelle mani di Dio niente deve spaventarci

E i castighi?

I castighi. Ma i castighi Dio non se li inventa. Sono conseguenze del modo di vivere di noi uomini. L'atomica. L'Aids. In realtà il castigo è il prodotto del peccato. I «movimenti del sole, le foto straordinarie», questo non è importante. Per me il segno più bello di Medjugorje è quando ci vado e confesso. Una volta ho messo vicino alla mia sedia, sul prato, 4 cartelli: croato, italiano, spagnolo, francese. Sono rimasto dieci ore inchiodato alle confessioni. Finito uno, ce n'era subito un altro. Padre, 47 anni che non mi confesso. E tu? Voglio cambiare. Questi sono i miracoli di Maria a Medjugorje

- Le vocazioni le vogliono le mamme.

La tua vocazione la chiesi alla Madonna quando io avevo 15 anni, nel fare il corredo a padre M., missionario.

Poi, a tre mesi, eri moribondo, e rinnovai la richiesta. A nove mesi avevi la broncopolmonite, e io ti offersi ancora alla Madonna, per qualunque momento trovasse opportuno chiamarti.

Quando partisti per il seminario attraversavamo momenti molto duri, ma ero convinta che Dio non mi abbandonava. E ne fui molto felice...

Lettera di una madre al figlio sacerdote

- Nel mio gruppo di preghiera ci sono vere conversioni: grazie alla Madonna! In marzo vado a fare l'apostolato tra la comunità lituana di Kensington. Ci sono gruppi di preghiera secondo le regole della Madonna di Medjugorje già attivi, pur sotto il comunismo, in Lituania: si chiamano «Taikos Vaikai» (Figli della Pace). P. PETRAUSKAS, Australia (E 51).

Ha l'occhio sui giovani la Regina dell'Amore

Sollecitati dai richiami della Regina dell'Amore, circa duecento giovani si ritrovano al giovedì sera (ore 20,30) *nella chiesetta di San Martino di Schio per l'incontro di preghiera gestito dai giovani stessi sotto la guida spirituale di un sacerdote designato dal Vescovo di Vicenza Mons. Onisto. Vi prende parte frequentemente anche Renato Baron per trasmettere i desideri della Madonna, che nei suoi richiami ha espresso più volte il suo amore e le sue sollecitudini spirituali per i giovani. Essi hanno raccolto le sue esortazioni nel quadro che qui riportiamo.*

• (*A Renato Baron*). Oggi dedicherai la tua preghiera per tutti i giovani della Diocesi e del mondo. Prega perché il seme delle vocazioni è stato seminato, ma non feconda. Prega: il Padre manderà nuovi sacerdoti per la sua Chiesa. Prega per i sacerdoti (30 nv 85).

• Dio chiede giustizia in tutto il mondo: dai luoghi di culto ai governanti; nelle carceri, negli ospedali, nel lavoro e nelle famiglie. Giustizia e amore, amore. Si arresti ciò che sta per venire. Riconoscetevi tutti fratelli e figli del Padre celeste. Lui vi ama. Vi benedico tutti, benedico i sacerdoti presenti, la loro Opera. Di' che Maria è con loro. Pregate sempre per i giovani e coloro che sono in cammino verso il servizio alla Chiesa, che sono presenti qui in chiesa. Io non li abbandonerò (20 fb 86).

• Da oggi voi apostoli (*collaboratori di Renato*) camminerete nella luce del Vangelo. Amatevi e perdonatevi. Dividete i vostri compiti e operate con umiltà. Il primo vostro impegno sia questo: in ogni parrocchia vicina o lontana riunite i giovani, fate udire la mia voce, portateli a Gesù. Non abbandonateli, preparateli, avviateli alla serietà della vita, trasmettete il vostro amore e quello del Padre. Allora assieme a loro cambierete il mondo e cesserà il male. Sì, i giovani li consegno a voi. Vi benedico (4 mz 86).

• Vi raccomando i giovani: raggiungeteli, portateli a Gesù, insegnate loro a pregare, insegnate il valore del sacrificio. Non abbandonateli. Fate che ci sia un sacerdote in questa chiesa almeno la settimana santa per la riconciliazione di tutti. Vi benedico tutti (15 mz 86).

• Vi ho consegnato i giovani. Ora vorrei il vostro impegno anche per gli anziani. Unite le forze: insieme costruirete una grande casa, accoglierete in essa gli abbandonati, i soli, accoglierete i sacerdoti. Incominciate: io vi manderò operatori e mezzi per sostenerla. La chiamerete «Opera dell'Amore». Donate tutto il vostro amore. Anche voi ne godrete i frutti. Un giorno questa mia immagine sarà nella cappella di questo edificio dove vi unirete a pregare: fate che sia una famiglia. Informa di questo il tuo Vicario. Ti benedico (25 mz 86).

• Cari figli. Vi ringrazio per quanto avete incominciato a fare per i giovani. Sono molti quelli che hanno bisogno. Non solo qui, ma in tutte le parti. Io vi invito a lavorare seriamente. Insegnate loro a recitare il Santo Rosario tutti i giorni. Sarà la catena che li legherà a me, ed io li condurrò alla salvezza (6 ap 86).

• Ancora, cari figli, vi chiedo di avvicinare i giovani. Non perdete tempo, aiutate i giovani e gli anziani a vivere nella grazia. Date il via alle vostre opere. Incominciate a parlarne tra voi. Dividete i vostri compiti. Vi benedico (23 gi 86).

• Quanto contrasto ha portato Maria nei cuori! Ma i cuori ritorneranno ad essere di Gesù e di Maria. Vi aiuterò, figli miei, vi aiuterò! Vedo i vostri sacrifici. Vi raccomando ancora il vostro cammino nella preghiera. Vi esorto ancora all'unione tra voi. Riunitevi con i giovani, non tardate. Ringrazio voi che avete dato il via al Movimento di Maria. Vi benedico, figli miei, vi benedico. Dite a tutti di pregare (14 mz 87).

• (*Al gruppo dei giovani riuniti in chiesa*). Benedetto sia il Signore. Cari figli miei, in questo luogo santo in mezzo a voi ci sono anch'io. Il mio cuore gioisce nel vedervi qui in preghiera. La mia benedizione vi accompagni tutti, figli miei. *Voi siete i fiori del mio giardino!* Donate il vostro profumo, figli miei: è prezioso! Grazie per aver accolto e aderito alla mia chiamata. Vi prometto che non vi abbandonerò. Fidatevi di Maria: Maria vede e viene incontro ad ogni vostra richiesta. Grazie, grazie, figli miei. Gesù vi benedice assieme a Maria (1 ot 87).

• Gesù attende tutti i giovani. Pregate con i giovani, donatevi con loro, allontanate con la preghiera tutto il male che li circonda ed essi rinnoveranno il mondo con il bene (3 lg 86).

• Figli miei, voglio rimanere ancora con voi per aiutarvi a rinnovare i vostri cuori, per guarire i vostri mali, per donarvi la pace. Siate umili, pregate di più, cercate la giustizia. Amatevi, innamoratevi del bene, allontanatevi dal male e vi santificherete. Benedico tutti voi, i vostri giovani, i vostri malati, tutti i vostri anziani (24 lg 86).

• Benediciamo il Signore. Voi mi siete cari, figli miei! Dalla vostra testimonianza aspetto tanti vostri fratelli, ma soprattutto aspetto tanti giovani. I tempi sono vicini, figli miei: non aspettate oltre! State pregando per tante sofferenze. Quante sofferenze ancora più grandi verranno fra poco, figli miei. Vi benedico (10 st 86).

• La Madonna ha detto: «Vi chiamo tutti alla santità. Non potete vivere senza santità». Essere santo vuol dire pregare ogni giorno e convertirsi, essere pronti ogni giorno a quello che Dio chiede. La santità è un dovere per tutti, è la nostra chiamata. P. PETAR LJUBIČIĆ.

«Non siate rami agitati dal vento»

Richiamo del 25 maggio 1988

Cari figli, vi invito all'abbandono totale in Dio.

Pregate, figlioli, perché Satana non vi faccia agitare come fa il vento coi rami. Siate forti in Dio!

Desidero che per mezzo vostro il mondo conosca il Dio della gioia. Non preoccupatevi e non abbiate paura: Dio vi aiuterà e vi mostrerà la strada.

Desidero che col mio amore amiate tutti, buoni e cattivi. Solo così l'amore potrà prendere dominio nel mondo.

Figlioli, voi siete miei! Io vi amo, e desidero che vi abbandoniate a me perché io possa condurvi a Dio.

Pregate senza sosta perché Satana non approfitti di voi. Pregate per sperimentare che appartenete a me.

Vi benedico con la benedizione di gioia.

1. Il primo invito della Madonna è l'*affidamento a Dio*: «*Vi invito all'abbandono totale in Dio*». Il richiamo ha il suo fondamento evangelico nel passo di Matteo che la Vergine invita a meditare spesso: «Non affannatevi per la vostra vita di che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di ciò che indosserete... Guardate gli uccelli dell'aria: essi non seminano né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro?... Cercate prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia, e il resto vi sarà dato in sovrappiù» (Mt 6, 24-34).

2. Per agevolare questo affidamento, però, la Madonna si offre come nostra *Mediatrice*, e desidera che ci affidiamo a lei: «*Desidero che vi abbandoniate a me, perché io possa condurvi a Dio*». A quale titolo esige questo? La Vergine ci dice: perché «*voi siete miei!*». Apparteniamo a Maria in forza della sua Maternità: essa è Madre del Verbo Incarnato e anche Madre del suo Corpo Mistico, Madre della Chiesa, quindi Madre di ogni battezzato, e per diritto divino anche Madre dell'umanità intera chiamata a far parte del Corpo Mistico. «*Voi siete miei! Pregate per poter sperimentare che appartenete a me*». Si tratta di un'esperienza felice, carica di grazia!

Nell'enciclica *Redemptoris Mater* il Papa invita alla consacrazione a Maria che egli interpreta come *affidamento*, ossia abbandono all'azione progressiva di Maria in noi. Con la consacrazione al Cuore di Maria noi prendiamo atto di questa appartenenza e ci affidiamo a lei. L'affidamento è un atto di fiducia, è un dire a Maria: «Mi fido di te: portami dove tu vuoi». E che cosa vuole Maria se non portarci a Dio?

3. Questo affidamento è la *base della nostra sicurezza*. Se siamo abbandonati in Dio, in Maria, «*non siamo più preoccupati, non abbiamo più paura*». Satana non può renderci «canne agitate dal vento», non può «*approfittare di noi*».

Non c'è affidamento totale a Dio finché rimaniamo divisi tra Dio e Mammona, tra Gesù e Satana: «Non potete servire a due padroni» (Mt 6, 24), ci insegna Gesù. Il primo passo della vita spirituale è il rifiutare qual-

Finché siamo sospesi tra Dio e Mammona, Satana ci agita come rami al vento. Affidarsi totalmente a Dio tramite Maria è mettersi sotto l'ala infallibile della sua Provvidenza: «Cercate prima di tutto il regno di Dio e il resto vi sarà dato in sovrappiù».

siasi compromesso, è darsi a Dio senza riserve, è creare in noi l'unità dell'essere rivolto a Dio senza divisioni, tergiversazioni, ondeggiamenti. È «cercare innanzi tutto il regno di Dio». Solo a questa condizione Satana cessa di agitarci come «*rami al vento*», e ci apriamo all'affidamento, alla preghiera, all'amore, alla gioia; solo a questa condizione entriamo nella protezione infallibile della Provvidenza di Dio.

L'appartenenza a Dio, a Maria, presa sul serio, ci radica nella sicurezza: «Chi aderisce al Signore, fa un solo spirito con lui», insegna Paolo (1 Cor 6, 17). E scrive agli Efesini: «Non siate come bambini sbalzati qua e là da ogni vento di dottrina, tra i raggiri degli uomini e la loro scaltrezza a inoculare l'errore» (Ef 4, 14). «*Non preoccupatevi e non abbiate paura* — ci ripete la Vergine —; *Dio vi aiuterà e vi mostrerà la strada*». «*Siate forti in Dio*». «*Io vi amo*».

Di questa carità divina la Madonna è riverbero affettuosissimo, che riscalda anche noi: «*Desidero che col mio amore amiate tutti, buoni e cattivi. Solo così l'amore potrà prendere dominio sul mondo*». Appunto perché «vedendo le nostre opere buone, gli uomini daranno gloria al Padre nostro che è nei cieli» (v. Mt 5, 16).

4. La Madonna ci saluta con la sua «*benedizione di gioia*» in nome del «Dio della gioia». La gioia è l'aureola dell'amore, inseparabile da essa come la luce del sole è inseparabile dal suo calore. «Siate sempre allegri nel Signore — ci esorta Paolo —. Ve lo ripeto, siate sempre allegri. La vostra affabilità sia nota a tutti. Non vi affannate per alcuna cosa, ma in tutto, con la preghiera congiunta a rendimento di grazie, siano innalzate a Dio le nostre richieste. E la pace di Dio, che supera ogni concetto, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù» (Fp 4, 4s). E Gesù stesso ci dice: «Domandate e riceverete, così che la vostra gioia sia perfetta» (Gv 16, 24).

• Una copia della Via Crucis in bronzo realizzata dal prof. Carmelo Puzzolo per il Križevac è stata collocata anche a San Pietro in Bagno (BO). Caratteristica in questa Via Crucis è la presenza della Vergine in ogni stazione. All'inaugurazione (17-18 maggio), sono stati invitati p. Ivan Dugandžić e p. Slavko Barbarić, per un gemellaggio tra le parrocchie di Medjugorje e di S. Pietro. Essa si è svolta percorrendo le stazioni della Via Crucis insieme col Parroco don Antonio e con commento dello stesso scultore. E si è conclusa con la S. Messa all'aperto presso il santuario. Nell'omelia p. Slavko ha invitato a ripercorrere la Via Crucis ricordando che la Madonna invita spesso veggenti e pellegrini sulle alture del Podbrdo e del Križevac, ove la solitudine e la bellezza della natura favoriscono un incontro più tranquillo con Dio.

Le indulgenze:
2. Norme ed elenchi

Norme generali

Le nuove norme emanate dalla Penitenzieria Apostolica il 15 aprile 1987 portano alcune aggiunte a quelle emanate da Paolo VI il 1° gennaio 1967 nella costituzione apostolica *Indulgentiarum Doctrina*.

La riforma del regolamento delle indulgenze tende a privilegiare «le preghiere e le opere che spingono i fedeli a un maggior fervore di carità», restando preminente l'efficacia della Santa Messa e dei Sacramenti come fonti principali della grazia divina.

Riportiamo le norme più importanti secondo l'elenco della Penitenzieria Apostolica. I corsivi sono nostri.

1. L'indulgenza è la *remissione* dinanzi a Dio della *pena temporale* per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi.

2. L'indulgenza è *parziale* o *plenaria* secondo che libera in parte o in tutto dalla pena temporale dovuta per i peccati.

3. Nessuno può applicare le indulgenze che acquista ad altri che siano ancora in vita.

4. Le indulgenze sia parziali che plenarie *possono essere sempre applicate ai defunti* a modo di suffragio.

5. Il fedele, che almeno con cuore contrito compie un'azione alla quale è annessa l'indulgenza parziale, ottiene, in aggiunta alla remissione della pena temporale che percepisce con la *sua azione,* altrettanta remissione di pena *per intervento della Chiesa.*

17. Se si richiede la visita di una chiesa o di un oratorio per acquistare l'indulgenza stabilita per un giorno determinato, la detta visita si può fare *dal mezzogiorno della vigilia fino alla mezzanotte del giorno stabilito.*

18. Il fedele che devotamente usa un oggetto di pietà (crocifisso o croce, corona, scapolare, medaglia), benedetto da un sacerdote qualsiasi, può lucrare una indulgenza parziale. Se poi tale oggetto è benedetto dal Sommo Pontefice o da un vescovo, il fedele, che devotamente lo usa, può acquistare anche l'indulgenza plenaria nella solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo, aggiungendo però la professione di fede con qualsiasi legittima formula.

21. L'indulgenza *plenaria* può essere acquistata *una sola volta al giorno.*

Il fedele potrà tuttavia acquistare l'indulgenza plenaria *in articulo mortis* anche se nello stesso giorno abbia già acquistato un'altra indulgenza plenaria.

L'indulgenza *parziale* invece può essere acquistata *più volte al giorno,* salvo esplicita indicazione in contrario.

22. L'opera prescritta per lucrace l'indulgenza plenaria annessa ad una

Le cifre tra parentesi si riferiscono agli elenchi della Penitenzieria Apostolica.

chiesa o ad un oratorio consiste nella devota visita di questi luoghi sacri, recitando in essi il *Padre nostro* ed il *Credo,* salvo che in casi particolari sia diversamente stabilito.

23. [1] Per acquistare l'*indulgenza plenaria,* oltre l'esclusione di qualsiasi affetto al peccato anche veniale, è necessario eseguire l'opera indulgenziata e adempiere *tre condizioni*:

confessione sacramentale,
comunione eucaristica,
preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

[2] Con una sola confessione sacramentale si possono acquistare più indulgenze plenarie; invece con una sola comunione eucaristica e una sola preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice si può acquistare una sola indulgenza plenaria.

[3] Le tre condizioni possono essere adempiute *parecchi giorni prima o dopo* di aver compiuto l'opera prescritta: tuttavia è conveniente che la comunione e la preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice siano fatte nello stesso giorno, in cui si compie l'opera.

[4] Se manca la piena disposizione o non sono poste le tre condizioni, l'indulgenza è solamente parziale, salvo quanto è prescritto nelle Norme 27 e 28 per gli «impediti».

[5] Si adempie pienamente la condizione della preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, recitando secondo le sue intenzioni un *Padre nostro e un'Ave Maria;* è lasciata tuttavia libertà ai singoli fedeli di recitare qualsiasi altra preghiera secondo la pietà e la devozione di ciascuno.

Indulgenze plenarie

• OGNI GIORNO si può acquistare l'indulgenza plenaria (non più di una) con le seguenti azioni:

1. *l'adorazione dell'Eucaristia per almeno mezz'ora* (3)

2. *la pia lettura della Sacra Scrittura per almeno mezz'ora* (50)

3. *il pio esercizio della Via Crucis* fatto a queste condizioni:

— dinanzi alle stazioni della Via Crucis legittimamente erette, con almeno le 14 croci o immagini;

— meditando la passione e morte del Signore (non occorre considerare i singoli misteri);

— spostandosi da una stazione all'altra (almeno chi dirige);

— sostituendo, per chi è legittimamente impedito, un quarto d'ora di meditazione sulla passione e morte di Gesù (63)

4. *la recita del Rosario mariano in chiesa* o *pubblico oratorio,* oppure *in famiglia,* in una *comunità religiosa,* in una *pia associazione,* alle seguenti condizioni:

— recita di almeno 5 decadi di Ave coi rispettivi 5 Pater,

— meditando i misteri (in pubblico occorre anche enunziarli) (48).

• L'indulgenza plenaria si può acquistare anche nelle SEGUENTI OCCASIONI:

Foto a destra: p. Slavko, d. Antonio e p. Ivan davanti a una formella della Via Crucis inaugurata a S. Pietro in Bagno (FO). È copia di quella collocata sul Križevac, opera del prof. Puzzolo (davanti a p. Slavko nella seconda foto) (V. p. 221).

— Visita alle basiliche romane (11)
— Benedizione papale (12)
— Adorazione della Croce al venerdì santo (17)
— Conclusione del congresso eucaristico (23)
— Esercizi spirituali almeno 3 giorni (25)
— In articulo mortis, anche se impossibile chiamare il sacerdote (28)
— Partecipazione alle missioni (41)
— Prima Comunione (42)
— Prima Messa sacerdotale (43)
— Giubilei sacerdotali (25°, 30°, 60°) (49)
— Visita della chiesa durante il Sinodo Diocesano (58)
— Visita della chiesa parrocchiale nella festa titolare e il 2 agosto (perdono di Assisi) (65)
— Visita di una chiesa nel giorno della sua dedicazione (66)
— Visita di una chiesa nella commemorazione di tutti i defunti (67)
— Visita di una chiesa o oratorio nella festa del Fondatore dell'Istituto (68)
— Funzione nella visita pastorale (69)
— Rinnovazione dei voti battesimali durante la veglia pasquale o nell'anniversario del proprio battesimo (70).

Indulgenze parziali

Si possono acquistare:

• per queste tre CONCESSIONI GENERALI:

— al fedele che, *nel compiere i suoi doveri e nel sopportare le avversità* della vita, innalza con umile fiducia l'anima a Dio, aggiungendo, anche solo mentalmente, *una pia invocazione;*

— al fedele che, con spirito di fede e con animo misericordioso, *pone se stesso o i suoi beni a servizio dei fratelli* che si trovino in necessità;

— al fedele che, in spirito di penitenza, *si priva spontaneamente e con suo sacrifico di qualche cosa lecita* (ad esempio col digiuno).

• Con le seguenti PREGHIERE:

— Actiones nostras (1)
— Atti di fede, speranza, carità, contrizione (2)
— Adoro te devote (4)
— Adsumus (5)
— A te, o beato Giuseppe (6)
— Agimus (7)
— Angele Dei (8)
— Angelus Domini e Regina caeli (9)
— Anima Christi (10)
— Credo (16)
— Ufficio dei defunti (18)
— De profundis (19)
— Domine Deus omnipotens (21)
— Eccomi, o mio amato e buon Gesù (22)
— Exaudi nos (24)
— Iesu dulcissime (riparazione, 26)
— Iesu dulcissime Redemptor (27)
— Litanie varie (29)
— Magnificat (30)
— Maria Mater gratiae (31)
— Memorare (32)
— Miserere (33)
— Novene varie (34)
— Piccoli Uffici (36)
— Preghiere per le vocazioni (37)

— Oremus pro Pontifice (39)
— O sacrum Convivium (40)
Preghiera per l'unità (44)
— Requiem (46)
— Retribuere dignare (47)
Salve Regina (51)
Sancta Maria succurre (52)
Preghiera a S. Pietro e Paolo (53)
Preghiera al santo della festa (54)
Segno di Croce (55)
Sub tuum praesidium (57)
Tantum ergo (59)
Te Deum (60)
Veni Creator (61)
Veni Sancte Spiritus (62)
Visita quaesumus (64).

• Con le seguenti AZIONI:
— Visita eucaristica (3)
— Visita al cimitero (13)
— Visita alle catacombe (14)
— Comunione spirituale (15)
— Insegnamento e ascolto della dottrina cristiana (20)
— Uso di oggetti sacri (35)
— Meditazione (38)
— Ascolto di predicazioni (41)
— Ritiro mensile (45)
— Lettura biblica (50)
— Visita alle chiese stazionali (56)
— In occasione della visita pastorale (69)
— Rinnovazione dei voti battesimali (70).

Richiami della Regina dell'Amore (S. Martino di Schio)

• Sono con voi in queste notti del venerdì. Grandi cose io prometto a chi veglierà in preghiera il venerdì notte (23 ap).

• Come vorrei che la mia immagine entrasse in tutte le famiglie! Io porterei con me anche Gesù, che benedirebbe ogni famiglia (24 ap).

• Siate nell'amore, figli miei! Cercate l'amore vero, e a costo di sacrifici amate con tutto voi stessi. La vostra opera iniziata con Maria sia tutta improntata di amore. Amate senza riserve, e io vi mostrerò continuamente il mio amore per voi (5 mg).

• Usufruite del vostro tempo per l'eternità. Staccatevi dalle cose superflue per poter donarvi generosamente alle opere di bene (6 mg).

• Benedite i vostri figli ogni giorno come io benedico voi. Trasmettete loro la vostra fede e quanto vi è stato promesso (8 mg).

Videocassetta: SQUERI C., *San Martino di Schio: Medjugorje italiana?* VHS, due ore abbondanti, ed. Video Team, Milano 1988, L. 35.000. Richiedere a Maria Naggi, T. (02) 34.19.43.